

I ritardi della produzione italiana

Documentario, il genere smarrito

In Italia sono rare le occasioni per vedere i documentari scientifici e d'arte. Difficile è anche la loro realizzazione e distribuzione. Se ne è discusso nei giorni scorsi a Forlì in occasione della sesta edizione di «Archeofilmfest».

MICHELE EMMER

■ Nel corso del congresso internazionale svoltosi nei giorni scorsi a Forlì dedicato alla Preistoria e della Protostoria, si è svolta la sesta edizione di «Archeofilmfest», rassegna internazionale del cinema documentario a carattere archeologico. Una premessa: il documentario ha una lunga storia in Italia. Molti dei più famosi registi italiani (di una certa età) da Antonioni a Lizzani a Emmer (di cui si svolge in questi giorni al Centre Pompidou di Parigi una rassegna omaggio che comprende tutti i documentari ed alcuni film) hanno iniziato la loro carriera nel cinema realizzando documentari e tuttora continuano a realizzarne.

Le occasioni per vedere i documentari scientifici e d'arte sono molto rare nel nostro paese; ecco che un ruolo importante lo svolgono i vari festival speciali dedicati alle varie discipline scientifiche e culturali.

Per quanto riguarda il concorso, la giuria presieduta dal regista Carlo Lizzani ha giudicato i sessanta documentari selezionati ed ha assegnato il primo premio a «Kebra Negast. Gloria dei re», documentario italiano, tra archeologia e antropologia, di Lucio e Anna Rosa, che tratta della sopravvivenza della religione cristiano-ortodossa in Etiopia. Le grandi produzioni tipo quelle della Bbc o del National Geographic hanno mezzi finanziari che permettono loro di realizzare documentari molto suggestivi anche se alle volte a spese della loro piena correttezza scientifica. La discussione tra coloro che ritengono essenziale che il documentario non trascuri l'aspetto spettacolare delle immagini e chi ritiene che si debba privilegiare l'aspetto di documentazione scientifica è nata con il cinema stesso. Non si è ovviamente fornita una risposta definitiva alla eterna questione del rapporto tra arte e divulgazione, tra spettacolo e scienza. Dire che serve equilibrio significa semplicemente eludere la questione. Su una cosa tutti sono stati d'accordo: le gravi colpe

della Rai e delle televisioni private che hanno molto contribuito a togliere spazio e capacità produttive al documentarismo italiano. Anche la politica dei premi qualità per i documentari da parte dell'ex ministero dello Spettacolo è stata messa sotto accusa. Premi di piccola entità distribuiti a pioggia hanno contribuito a far realizzare per anni dei documentari di bassa qualità solo per ottenere i premi stessi. Erano presenti anche registi europei, come Charles Cooper della Bbc, ente televisivo inglese ritenuto il paradiso del documentario. Ebbene Cooper ha chiaramente detto che pur lavorando da 15 anni in Italia a realizzare serie di documentari, ritiene la sua «vacanza italiana» finita. Il motivo? La legge Ronchey che impone prezzi molto elevati per le riprese di musei e siti archeologici (dell'ordine di 4 milioni al giorno).

Valvole cardiache Nuova tecnica chirurgica

Utilizzata per la prima volta in Italia una tecnica che permette di intervenire sulle valvole cardiache operando un taglio di soli 10 centimetri, al massimo, contro quello di almeno 30 che viene fatto con la tecnica tradizionale. L'intervento è stato eseguito a Siena, nella clinica universitaria di chirurgia toracica, da una équipe guidata dal direttore della clinica Michele Toscano, su un paziente di 70 anni, affetto da malattia della valvola aortica. «Si tratta - ha spiegato il professor Toscano - di una tecnica mini invasiva messa recentemente a punto negli Stati Uniti dal dottor Cosgrove della Cleveland Clinic». I vantaggi di questa tecnica, secondo quanto ha detto il professor Toscano, sono molteplici. Oltre all'indubbio vantaggio estetico, comporta una minore perdita di sangue e quindi un minor uso di trasfusioni, determina un minor rischio di infezioni, favorisce una guarigione più rapida - «il paziente viene dimesso dopo 4/5 giorni contro i 9/10 della tecnica tradizionale» - e quindi consente di eseguire più interventi con una conseguente riduzione dei tempi di attesa e dei costi dell'intervento.

Prima della legge le riprese erano assolutamente gratuite, cosa altrettanto assurda. Cooper ha detto che la Bbc (che non è la Rai!) non può più permettersi di realizzare documentari in Italia con questi costi. Non solo è difficile realizzare ma ancora più difficile è avere una distribuzione efficace in Italia dei documentari italiani e stranieri. Manca un catalogo aggiornato e una indicazione di dove trovare il materiale. Per molti settori l'Italia è fuori del mercato distributivo dei documentari scientifici e d'arte. Si spera che la voce che si leva dai tanti festival di cinema scientifico e d'arte sia udita da chi ha a cuore il cinema, tutto il cinema, perché «il documentario è cinema».



Un Hercules C-130 in fase di decollo dalla Tethys Bay

AMBIENTE. Accordo russo-australiano: un aeroporto in Antartide

Il turista minaccia il Polo

La pace dell'Antartide, continente privato dell'impatto umano, è messa in discussione dalla decisione russo-australiana di costruire un aeroporto con piste di neve pressata. I turisti potrebbero turbare l'equilibrio ambientale.

GABRIELE SALARI

■ Una nuova minaccia incombe sull'Antartide, ultimo continente ad aver subito un basso impatto con le attività dell'uomo. Non si tratta però dello sfruttamento delle risorse del Polo che fanno gola a tutti, come il petrolio, che si trova in giacimenti lungo quasi tutte le coste, i bacini carboniferi e minerali, i diamanti. Il protocollo firmato cinque anni fa a Madrid, impegna gli Stati alla creazione del parco mondiale dell'Antartide e, fino al 2041, pone l'Antartide al riparo da qualsiasi sfruttamento.

La minaccia arriva ora dal turismo. L'Australia e la Russia stanno infatti negoziando una joint venture per costruire la prima pista aerea permanente nel territorio antartico australiano, che darà accesso a turisti e spedizioni scientifiche, riducendo a quattro ore un passaggio che adesso richiede almeno sei giorni di nave da Hobart, in Tasmania.

La realizzazione del progetto aprirebbe la strada ad un vertiginoso

incremento del flusso turistico, dal momento che attualmente, per visitare l'Antartide, occorre affrontare un viaggio via mare di andata e ritorno, che richiede quasi due mesi. Nonostante questo, sono oggi quasi 10.000 l'anno i turisti che si concedono una crociera su un rompighiaccio in Antartide, che ormai molte agenzie di viaggi propongono, con prezzi tra gli 8 e i 15 milioni.

I turisti costeggiano gli iceberg e la linea costiera e scendono a visitare le basi per incontrare i ricercatori; quest'anno la base italiana ha accolto un gruppo di 180 tedeschi. Nel '90 a visitare la base italiana furono anche gli attivisti di Greenpeace, impegnati a verificare l'impatto delle due basi sull'ambiente. Il riscontro fu positivo: tutti i rifiuti vengono o inceneriti o trattati chimicamente oppure stipati in bidoni che, sigillati, vengono riportati in Italia via nave. Ci è in preparazione la dodicesima spedizione organizzata dall'Enea, che partirà tra un me-

se coinvolgendo 124 persone in progetti di glaciologia e di ricostruzione delle variazioni del clima negli ultimi duecento anni.

Il progetto dell'aeroporto turistico, presentato ieri dal direttore della divisione antartica australiana Jack Sayers è stato già discusso con le autorità russe il mese scorso a Washington. Hobart, in Tasmania, verrebbe collegata con Città del Capo, con voli di diecimila chilometri e aerei che potranno atterrare su nuove piste di neve compattata presso la stazione australiana «Davis» e sull'esistente pista di ghiaccio blu della base russa, situata a circa 3.000 chilometri a sud di Città del Capo. «A differenza di quella costruita presso la base francese di Dumont D'Urville, non presenta un impatto negativo sull'ambiente», ha dichiarato Jack Sayers. La pista francese, ora dismessa, era stata costruita spianando delle isole che erano l'habitat dei pinguini e di altre specie antartiche. L'impatto del nuovo aeroporto non è legato però alle modalità di realizzazione dell'infrastruttura, quanto al turismo che si svilupperebbe sicuramente, rendendo più accessibile l'Antartide. Grande una volta e mezzo l'Europa quanto Stati e Messico messi assieme, il continente antartico ospita oggi quattromila persone al massimo durante l'estate. La vita sui ghiacci non è infatti delle più facili, basti pensare ai meno ottanta-nove gradi centigradi di temperatura che hanno registrato una volta alla base russa. Il numero crescente

di turisti in questo ambiente estremamente fragile è una considerevole fonte di disturbo; la colonia di pinguini di Adelia di Cape Royds ha visto ridurre la nidificazione del 50 per cento in sei anni per lo stress causato dalle visite dei turisti e del personale della vicina stazione scientifica. Sono state compiute delle ricerche per tracciare l'identikit del turista tipo. Ne è emerso che il turista tipo è di sesso femminile, statunitense e ultracinquantenne. Che cosa le attirerà in questo continente gelido e inospitale?

Ad esprimere dissenso verso il progetto dell'aeroporto turistico potrebbe essere l'Italia che, in considerazione dell'attività scientifica svolta, ha lo status di membro consultivo del Trattato Antartide, siglato nel '59, che governa questa terra di nessuno, sospendendo le rivendicazioni territoriali avanzate da vari Stati. È la ricerca scientifica, infatti, che deve essere incoraggiata e non il turismo. Tutte le attività scientifiche in Antartide, non sono portate avanti dall'Italia con un apposito Istituto Polare (come la Francia, ad esempio, che investe 10 milioni di dollari l'anno più di noi) ma da una rete di istituti di ricerca che va dal Cnr alla Stazione zoologica di Napoli. Oltre all'attività legata ai carotaggi per la ricostruzione del paleoclima, e alla raccolta di meteoriti (in Antartide è stato trovato il meteorite che contiene possibili tracce di vita su Marte), importanti risultati sono stati raggiunti in campo medico e cosmologico.

La cioccolata fa bene alle arterie?

Il cioccolato al latte sembra ora avere effetti positivi sulla salute. Lo avrebbe dimostrato una ricerca condotta da Andrew Waterhouse, del dipartimento di viticoltura ed enologia dell'università della California e pubblicata sulla rivista «Lancet». Dopo avere analizzato alcuni alimenti a base di cioccolato, Waterhouse ha scoperto che contengono acido fenico, una sostanza comunemente utilizzata come disinfettante e che previene l'ossidazione delle lipoproteine. Questo fenomeno è una delle cause della formazione delle placche di grasso all'interno delle arterie, responsabili di angina e attacchi di cuore. I dati raccolti in laboratorio hanno dimostrato inoltre che la cioccolata al latte è più salutare di quella fondente. Un pezzetto della prima contiene infatti la stessa quantità di acido fenico contenuta in un bicchiere di vino rosso. La cioccolata fondente conterrebbe invece una quantità inferiore di acido fenico. Ovviamente prima di fare scoppiate di cioccolato, sia pure al latte, sarà meglio aspettare la conferma di questa notizia con test sulle persone. In genere questi tipi di esiti «bizzarri» vengono ridimensionati dopo attenta verifica. Così anche se Waterhouse si dice ottimista e considera, addirittura, che una dieta combinata di vino rosso (un bicchiere) e di cioccolata potrebbe far bene alle arterie, a dispetto dei buongustai, è più saggio attendere una conferma definitiva. Non basta, infatti, che una ricerca superi il vaglio di una «peer review» e venga pubblicata su un giornale scientifico serio, come «The Lancet» per essere considerata «vera» o «definitiva». Tanto più in un campo come l'alimentazione che spesso, in passato, ha ribaltato le sue «verità».

La telemedicina trova ostacoli in Italia

La telemedicina ha incontrato in Italia una resistenza «culturale»: la conoscenza delle sue applicazioni è «piuttosto bassa» tra gli operatori sanitari (scarsa per l'83,1%, buona o abbastanza buona ma solo per una delle sue 8 applicazioni per il 40,2%). Il 60,5% dei cittadini «ne ha sentito parlare» ma «pochissimi» (4,9%) ne hanno usufruito. È quanto risulta da un'indagine in 10 aziende sanitarie del Laboratorio di scienze della cittadinanza in collaborazione con la Telecom, presentata a Roma dal Tribunale per i diritti del malato (Tdm). L'82,8% dei medici giudica «accettabile» dare un parere diagnostico su informazioni provenienti da un collegamento telematico; gli specialisti però tendono a «sminuirne i vantaggi», i medici di famiglia sono invece «orientati a sottolinearne i benefici». Meno del 50% giudica «immediatamente praticabile» il sistema nella propria azienda soprattutto perché le attribuisce un «elevato costo» (46,3%) e lo considera un lusso rispetto a problemi più urgenti (60,8%). Anche per i direttori generali (solo il 42,9% dichiara di avere esperienza diretta) il costo è elevato (50%) a fronte di problemi più urgenti (57,2%).

CABARET ★

Gialappa's Band

Con: Aldo, Giovanni e Giacomo, Simona Ventura, Beho Storti, Francesco Paolantoni, Claudio Lippi

Con la partecipazione di: Paolo Rossi, Serena Dandini, Ambra Angiolini, Tullio Solenghi, Paolo Hendel, Lella Costa, Marina Massironi, Raul Cremona, Lamime Gueye, Adriano Pappalardo, Francesco Damiani

in edicola la videocassetta separatamente da l'Unità a lire 18.000

puntata n°28/1996

l'Unità
INIZIATIVE EDITORIALI